



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI STRUMENTI DI
INCENTIVAZIONE FISCALE CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO AI CREDITI DI IMPOSTA**

25^a seduta: giovedì 23 febbraio 2023

Presidenza del presidente GARAVAGLIA

INDICE**Audizione del dottor Enrico Zanetti**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 11		ZANETTI	Pag. 3, 9
COTTARELLI (PD-IDP)	9			

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLENZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Enrico Zanetti, in videoconferenza.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del dottor Enrico Zanetti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti di imposta, sospesa nella seduta del 21 febbraio.

È oggi prevista l'audizione del dottor Enrico Zanetti, che ringrazio per la sua presenza. Al termine del suo intervento, ci sarà la possibilità per i senatori di fare domande e osservazioni.

ZANETTI. Signor Presidente, ringrazio lei e i commissari per questa opportunità di interlocazione.

L'indagine conoscitiva ha per oggetto i crediti di imposta nella loro generalità, ma personalmente cercherò di soffermarmi, nel tempo a mia disposizione, sui crediti di imposta che più di tutti al momento occupano l'interesse e l'attenzione sia per la loro rilevanza quantitativa sia perché sono in questa fase oggetto di ennesimi interventi di revisione normativa. Parlo chiaramente del *superbonus* e degli altri *bonus* edilizi.

Questi *bonus* non costituiscono certamente una novità nel nostro panorama normativo, non nella loro spettanza, ma sono cambiate recentemente le forme nelle quali queste agevolazioni possono essere fruite.

Dal punto di vista della loro genesi, i primi *bonus* edilizi spettanti nella forma di detrazioni dall'imposta sui redditi, come tali utilizzabili solo in dichiarazione, a scomputo dell'imposta lorda, con inevitabile impossibilità di loro fruizione da parte di soggetti con imposte incapienti, risalgono davvero alla notte dei tempi. La prima loro introduzione risale infatti sostanzialmente al 1998 quando vi fu la prima introduzione di quello che oggi viene chiamato *bonus* casa, il *bonus* ristrutturazioni, che spetta al 50 per cento fino a 96.000 euro di spesa.

All'epoca questa misura agevolativa fu introdotta con finalità molto diverse da quelle attuali. Fu introdotta infatti, in realtà, con una finalità di contrasto di interessi; l'obiettivo dichiarato all'epoca non era incentivare un settore economico o l'effettuazione di determinati interventi, ma era proprio quello di far emergere il cosiddetto « nero », cioè reddito imponibile non dichiarato, del settore dell'edilizia.

Nel tempo questa agevolazione, poi divenuta un'agevolazione a regime, non soggetta quindi a proroghe periodiche, seppure con la più tenue percentuale del 36 per cento fino a 48.000 euro di spesa, è stata oggetto di reiterate proroghe nella versione potenziata sia nell'aliquota al 50 che nell'ammontare di tetto massimo di spesa agevolata al 96. A questa detrazione si sono poi via via aggiunte altre che, allora sì, hanno cominciato a muoversi sulla base di obiettivi diversi a seconda del legislatore *pro tempore*; nel 2007 ha fatto la sua comparsa l'ecobonus, quindi il *bonus* dedicato agli interventi volti all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente; poi nel 2013 ha fatto la sua comparsa anche il sismabonus. Ovviamente anche queste agevolazioni nel tempo hanno conosciuto varie modifiche, sia nell'entità della percentuale di detrazione riconosciuta sia nell'ammontare di tetti di spesa massima.

Nel 2016, con inizio della loro decorrenza dal 2017, è stato introdotto un « pacchetto condomini » che in un certo senso è stato il prologo di quello che è accaduto in modo assai più incisivo successivamente, volto a potenziare ulteriormente sia le agevolazioni di efficienza energetica, quindi lato ecobonus, sia le agevolazioni di riduzione del rischio sismico, quindi lato sismabonus, con specifico riguardo agli interventi sulle parti comuni di edifici condominiali. In tal modo queste agevolazioni, relativamente agli interventi svolti dai condomini, hanno raggiunto già in quella sede una percentuale di aiuto massimo dell'85 per cento, salendo in modo significativo da percentuali che in precedenza si attestavano sempre tra il 50 e il 65 per cento.

Alla fine del 2019, con la legge di bilancio 2020, è stato introdotto un nuovo *bonus*, il *bonus* facciate, con una percentuale d'aiuto ancora maggiore, pari al 90 per cento e – caso unico nel panorama di *bonus* edilizi – senza un tetto massimo di spesa.

In questa fase, con l'introduzione di questo *bonus*, anche per tutti noi che da studiosi seguivamo la materia c'è stato un momento di perplessità in quanto non si è capita la *ratio* dell'introduzione di un'agevolazione di questo tipo, sicuramente legittima e con una sua utilità, ma con un'intensità d'aiuto addirittura maggiore di quella che fino allora ve-

niva riconosciuta ad altri interventi che oggettivamente hanno una pregnanza più evidente, quali la transizione energetica o la riduzione del rischio sismico.

Questo *bonus* inizialmente era stato pensato per venire incontro a quelle situazioni di immobili vincolati che, proprio in ragione delle restrizioni agli interventi edilizi che li accompagnano, poco potevano fruire di agevolazioni pensate per interventi molto più invasivi, quali appunto gli interventi di isolamento termico o addirittura gli interventi di consolidamento sismico. Tuttavia l'introduzione dello stesso non seguì un perimetro limitato ai soli immobili vincolati di interesse storico-artistico, ma fu esteso a tutti gli immobili ubicati sostanzialmente nelle zone residenziali, le cosiddette zone A e B, ivi compresi anche quelli non gravati da vincoli di interesse storico e artistico.

A quel punto, nel 2020, su questo impianto è arrivato lo scenario che oggi conosciamo: sono stati introdotti, da un lato, il *superbonus*, con l'articolo 19 del decreto-legge 19 maggio 2022, n. 34, cosiddetto « decreto rilancio »; dall'altro, la generalizzazione delle opzioni di sconto e di cessione di queste detrazioni, opzioni mediante le quali le detrazioni – cosa molto significativa – assumevano una natura di crediti d'imposta utilizzabili in compensazione da parte del cessionario del fornitore che ha applicato lo sconto. In questo modo chiaramente la platea dei soggetti potenzialmente interessati si è notevolmente ampliata perché hanno fatto rientrare in gioco tutti i soggetti incapienti. Nei numeri si vede l'incredibile impatto e accelerazione che queste misure hanno determinato. Se si guardano i dati delle dichiarazioni dei redditi fino a quelle del 2021 relative all'anno 2020, si rileva come sostanzialmente l'ammontare di spese per interventi edilizi che era agevolata con il *bonus* ristrutturazioni, con l'*ecobonus* e con il *sismabonus*, nel complesso ammontava su base annua a circa 25 miliardi. Se ora invece andiamo a guardare i dati che sono stati diramati anche dall'Agenzia delle entrate in relazione agli anni 2021-2022 per quel che concerne le opzioni esercitate e quindi i crediti d'imposta generati vediamo questo: sappiamo che i crediti d'imposta generati sono già arrivati a 110 miliardi su base cumulata. Al 31 marzo, quando saranno stati ultimati gli invii delle comunicazioni relative alle spese sostenute nel 2022, è facile prevedere che si arriverà a un totale di 120 miliardi, circa 60 miliardi sul 2021 e 60 sul 2022. Ebbene, questo importo di 60 miliardi, ponderato per le percentuali di detrazione per arrivare al dato di spesa, ci porta a una stima di circa 70-75 miliardi su base annuale di spese agevolate con i *bonus* edilizi.

Quindi, in raffronto tra la situazione *ante*, consolidata su un livello di 25 miliardi, e la situazione dei due anni 2021-2022 con i nuovi strumenti ci dice che le spese si sono triplicate le spese agevolate. Ovviamente in questo si vede in tutta evidenza la concorrenza di due fattori; uno positivo, uno oggettivamente meno. Quello positivo è che evidentemente hanno contribuito a dare una spinta notevolissima agli interventi agevolati, con un'evidente, innegabile e indiscutibile ricaduta positiva sul versante dell'economia diretta e indiretta generata da queste misure;

quello negativo è che evidentemente c'è anche stato un incremento delle spese dovuto al forte rialzo dei prezzi in precedenza praticati sia per i materiali e manufatti, sia per i lavori. Una spinta di incremento dei prezzi che a sua volta trova una parziale giustificazione verosimilmente nel generalizzato aumento dei prezzi delle materie prime che ha caratterizzato questo medesimo periodo storico, ma che per un'altra parte evidentemente trova il proprio presupposto nel fatto stesso che la possibilità di applicare sconti e di avere in alcuni casi detrazioni volte a coprire il 100 per cento della spesa sostenuta hanno probabilmente indotto a una minor logica di contenimento negli accordi dei prezzi praticati tra le parti per realizzare gli interventi.

È chiaro che un cambiamento così significativo nei volumi induce a molte riflessioni rispetto a quelli che potrebbero essere gli scenari nell'istante in cui non vi dovesse più essere in futuro alcun tipo di meccanismo di sconto sul corrispettivo, di sconto in fattura, ovvero alcun tipo di possibilità di cessione dei crediti d'imposta. Cosa che al momento va prefigurandosi, vedendo le scelte che sono state compiute nel decreto-legge n. 11 del 2023, ancorché le dichiarazioni che si è avuto modo di leggere anche a mezzo stampa a seguito degli incontri del Governo con le categorie, lasciano aperta la possibilità che in futuro questi strumenti tornino in pista. Si tratta di uno scenario prospettico che senz'altro deve essere valutato dai decisori politici, dal Governo e dal Parlamento, in chiave di ricadute economiche. È evidente infatti che se si è passati da 25 a 75 miliardi con questi strumenti, anche facendo la tara alla parte non positiva di questo incremento, l'aumento positivo è stato talmente rilevante che non un ripensamento – con una migliore capacità di mirare gli interventi da agevolare con questi strumenti –, ma una scomparsa *tout court* di questi strumenti potrebbe avere un effetto fionda oggettivamente molto negativo anche a livello di ricadute economiche, al di là naturalmente dei riflessi sul bilancio dello Stato rispetto ai quali è comunque innegabile, numeri alla mano, che per quanto queste misure creino anche ricchezza, il loro saldo sia a perdere e non a guadagnare in termini di gettito. Ecco perché da questo punto di vista è sicuramente positivo il dibattito che si sta sviluppando tra Governo e categorie, volto sostanzialmente a dire che qui si chiude perché ci sono una serie di problemi da risolvere, ma c'è apertura a studiare degli strumenti che possano essere sostenibili per il bilancio dello Stato e utili per l'economia del Paese nel medio periodo.

I problemi che andrebbero oggi risolti secondo quello che emerge sono anzitutto quelli dei cosiddetti crediti incagliati. I dati comunicati ci parlano di 19 miliardi di crediti attualmente nei cassetti fiscali delle imprese del settore dell'edilizia. Si tratta indubbiamente di un dato rilevante; credo però che nel valutare questo dato come ascrivibile per intero a crediti in posizione di incaglio vi sia una non piena conoscenza di quelle che sono le dinamiche prettamente operative che accompagnano le procedure di cessione del credito. In questa fase ci sono tantissime imprese che riescono ancora a vendere i loro crediti a istituti di credito con

i quali hanno contratto degli impegni di acquisto, al maturare dei crediti stessi, ma le procedure necessarie agli istituti di credito per effettuare tutti i controlli sulla qualità dei crediti che vengono loro offerti (cessione delle imprese, a cominciare dal fatto che i lavori retrostanti questi crediti siano effettivamente stati effettuati o siano comunque in corso di svolgimento) determinano una dilatazione delle tempistiche dovuta all'enorme mole di pratiche e di offerte in cessione che vengono effettuate e alle limitate risorse delle banche nonché degli *advisor*, cui le banche affidano l'espletamento di queste procedure di controllo. Ritengo, quindi, per la conoscenza che ho del mercato che, in realtà, una fetta non secondaria di quei 19 miliardi sia costituita da crediti tutt'altro che incagliati, privi cioè di uno sbocco di acquisto perché le banche ormai hanno raggiunto la capienza massima della loro possibilità di acquisto. Sono dei crediti in rampa di lancio; purtroppo una rampa di lancio sempre più complessa e con tempi sempre più lunghi tra il momento in cui il credito viene offerto con tutta la documentazione e quello in cui la documentazione viene esaminata, ritenuta soddisfacente, viene comunicato alla banca che è possibile procedere all'acquisto e si procede poi a quel punto effettivamente all'acquisto. Una parte di quei crediti non sono incagliati sul piano della mancanza di uno sbocco, ma a causa di un meccanismo che dilata significativamente i tempi perché quello sbocco che c'è possa concretizzarsi. Da questo punto di vista non c'è onestamente allargamento degli F24 che tenga, è un fatto di procedure. Potrebbe essere utile a « sciogliere », per così dire, questa parte di crediti che non sono privi di uno sbocco, ma rallentati nell'arrivarvi dalle procedure di controllo, quanto è stato previsto nel decreto-legge n. 11 della scorsa settimana nella parte relativa alla definizione delle azioni che l'acquirente di crediti di imposta deve porre in essere se vuole portarsi a casa il beneficio della certezza dell'esclusione *a priori* della sua responsabilità per colpa (ovviamente la responsabilità per dolo rimane) nel concorso nella violazione eventualmente commessa dal suo cedente. Questa parte dovrebbe teoricamente agevolare una velocizzazione anche di quelle procedure di controllo tramite *advisor* della documentazione, consentendo di mirare meglio quale sia la documentazione da acquisire e verificare per dare il via libera. Certamente però un'altra parte di quei 19 miliardi presenta delle difficoltà nel trovare dei compratori, dovute al fatto che in effetti le banche hanno ridotto di molto la loro disponibilità ad assumere nuovi impegni di acquisto. In merito va però sottolineato come l'esaurimento degli spazi da parte delle banche – numeri alla mano – sembrerebbe dovuto ad un approccio più di carattere prudenziale delle banche stesse piuttosto che quantitativo. Andando a vedere i dati che sono stati comunicati dall'Agenzia delle entrate circa la capacità di assorbimento del sistema bancario sui propri F24, stimata in circa 25 miliardi su base annua al netto già delle altre compensazioni, essi portano a dire che ci sono ancora adeguati spazi da parte delle banche, non infiniti ovviamente, rispetto all'obiettivo di disincagliare quella parte davvero incagliata di quei 19 miliardi, per poter arrivare anche alla loro cessione. In questo probabilmente

la frenata del sistema bancario è stata dovuta non solo alle logiche prudenziali, per essersi avvicinata ai livelli di capacità massima di assorbimento, ma anche alle note vicende nate tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 circa i profili di responsabilità dell'acquirente, le quali trovano anch'esse una parziale risposta nella norma inserita nel citato decreto-legge n. 11.

Questa strada è forse quella che sembra la più idonea a consentire una risoluzione di quella coda di acquisti che a oggi ancora non si è verificata; può essere certo molto utile anche la proposta che viene dalle categorie che abbiamo considerato – quella cioè di un'estensione anche agli F24 dei correntisti delle banche che presentano i loro F24 e li chiudono con un saldo debito da versare allo Stato – rispetto alle quali le banche vengono canalizzate e potrebbero usare i crediti di imposta che hanno comprato per compensare quel saldo da pagare. In pratica è una compensazione che in quel caso la banca non farebbe nel suo F24, ma su quello del suo cliente. Certamente anche questa può essere una misura utile. Mi pare però ragionevole dire, alla luce del fatto che vi sono ancora spazi, che legittimamente potrebbe essere introdotta solo a favore di quelle banche che precedentemente abbiano assorbito, in concreto, con acquisti e non solo con impegni di acquisto, una porzione veramente rilevante della propria capacità fiscale potenziale. Ciò anche perché questa norma, per quanto utile, non produrrebbe – fatto che forse viene molto sottovalutato – degli effetti benefici immediati se innestata in un contesto dove comunque tra la data in cui avviene l'offerta di cessione del credito, una volta finalmente ottenuta l'attenzione della banca, e la data in cui il credito viene concretamente acquistato dalla banca, continuassero a passare mesi e mesi a causa di procedure troppo farraginose. Ecco perché, conoscendo un po' questa materia, vista dal lato delle imprese e da quello delle banche, continuo a pensare che la misura più decisiva alla fin fine, seppur forse meno affascinante, sia proprio quella della perimetrazione, nel miglior modo possibile, delle azioni che devono essere compiute per assicurarsi la certezza di non venire poi chiamati come responsabili in solido, per quanto concerne l'acquirente. Si tratta infatti di una misura che semplifica le procedure che oggi ci sono, velocizzando i tempi per gli acquisti di crediti, che ancora continuano e continueranno moltissimo anche nei prossimi mesi, perché la chiusura del decreto-legge n. 11 lascia in piedi tutte le operazioni in corso e anche quelle non ancora avviate, ma per le quali sono già stati presentati i titoli edilizi abilitativi. Ecco che, a quel punto, lì sì, in presenza di spazi, si possono stringere perché i crediti escano dai cassetti fiscali delle imprese.

Se le procedure restano farraginose, possiamo mettere tutti gli F24 che vogliamo, ma continueranno a volerci mesi tra il momento in cui un credito viene offerto in cessione e quello in cui viene concretamente liquidato all'impresa che legittimamente ha bisogno della relativa finanza.

Signor Presidente, concludo qui il mio intervento, restando ovviamente a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'esposizione, anche per il punto di osservazione diverso in merito al *bonus* di cui si parla molto.

Cedo la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

COTTARELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, rivolgo un saluto all'onorevole Zanetti, con il quale ho lavorato insieme in diverse occasioni. Complimenti per la presentazione ottima, molto chiara e facile da seguire.

Vorrei rivolgerle una domanda che non riguarda il passato, ma il futuro: come conseguenza della direttiva europea che arriverà volta a rendere le nostre case più « verdi », credo che sarà necessario mantenere dei sussidi alla ristrutturazione delle case, che sono del tutto giustificabili economicamente con il fatto che se tu hai una casa più efficiente ne benefici tu ma ne beneficia anche l'ambiente, essendoci quindi delle esternalità. Mi chiedo se ci potesse dare qualche idea su come dovrebbero essere disegnati questi sussidi che, presumibilmente, dovranno rimanere a disposizione almeno per i prossimi dieci anni, pensando quindi a qualcosa che sia stabile. Tenendo conto delle esperienze passate, secondo lei qual è la forma migliore di sostegno e di sussidio?

PRESIDENTE. Avrei un paio di domande anch'io da rivolgere al dottor Zanetti. La prima è una considerazione che può sembrare ovvia, ma forse è necessaria anche per stemperare un po' il clima su questo dibattito: se le cose fossero andate bene così come erano, non ci sarebbero quasi 20 miliardi di incagli. Mi sembra evidente quindi la necessità di fare qualcosa; quando c'è una bolla o scoppia e non va bene mai oppure la si sgonfia e si gestisce tale fase; mi pare che siamo in quest'ottica.

Vorrei fare due considerazioni anche alla luce della sua esperienza. La prima concerne una rivisitazione di queste misure; mentre prima ha creato un eccesso inflazionistico, non può ora comportare viceversa una riduzione dell'inflazione e quindi anche dei costi in questo settore che potrebbe anche essere utile in generale perché una riduzione dell'inflazione in questo momento non sarebbe negativa?

Seconda considerazione: trovo molto interessante che non tutto l'ammontare di questi crediti incagliati sia senza un esito positivo. È solo questione di tempo. Ottimi suggerimenti per migliorare la perimetrazione e quindi ridurre i tempi a regime, ma a questo punto farei la stessa considerazione fatta per l'inflazione; lo *stop* delle cessioni non consente di guardare con più serenità a questi incagli? Nel senso che non essendoci ulteriori cessioni al netto di quelle già avviate, a questo punto la capienza del settore bancario dovrebbe portare con il tempo a una chiusura della partita pregressa.

Non essendoci ulteriori richieste di interventi, cedo nuovamente la parola al dottor Zanetti.

ZANETTI. Signor Presidente, ringrazio lei e il senatore Cottarelli per le domande.

Parto dai ragionamenti relativi agli incagli e poi faccio volentieri qualche considerazione su quello che potrebbe essere un futuro che auspicabilmente si potrebbe provare tutti insieme a costruire.

Per quanto riguarda la parte legata agli incagli e al possibile effetto positivo di questo intervento di *stop* del Governo (riferito davvero al futuro, perché norme transitorie tengono in piedi sostanzialmente la grandissima parte degli interventi in essere ed anche quelli che ancora hanno devono concretamente cominciare, se hanno un titolo edilizio già presentato), certamente potrà esserci un risvolto positivo. Devo anche dire che per certi versi è anche inevitabile che questa scelta sia arrivata da parte del decisore politico nell'istante in cui tutti gli attori della vicenda gliel'hanno, a mio sommessimo avviso, un po' chiamata. Mettendomi infatti nei panni del decisore politico, se le rappresentanze delle imprese affermano di non riuscire più a vendere e le rappresentanze delle banche affermano di non riuscire più a comprare, a un certo punto che cosa può fare un decisore politico se non fermare le macchine, cercando di tirare fuori chi è caduto involontariamente in quella che, pur con le migliori intenzioni iniziali, si rivela essere una trappola, fermando nuovi futuri illusi che finirebbero per cadere in una trappola? Se questa è l'impostazione che viene comunicata al decisore politico, trovo logico che fermi le macchine. Credo, come mio personale auspicio, collegandomi poi al tema del futuro, dovrebbe trattarsi di uno *stop and go*; fermiamo, capiamo, risolviamo, e poi costruiamo un futuro che sia scevro degli errori commessi pur in buona fede nell'impostare questo primo tempo degli sconti e delle cessioni. È chiaro che se quelli sono i messaggi, fare questo è senz'altro utile a risolvere quel tipo di problema. Ripeto poi che, a mio avviso, è un problema su cui c'è una percezione soltanto parziale. Non è che non c'è il problema, io non voglio assolutamente sottovalutarlo: ci sono però tantissime imprese che stanno continuando a vendere i loro crediti. Il problema è che li vendono con estrema lentezza, perché le procedure sono sempre più complicate a causa dei timori comprensibili che sono sorti in capo agli acquirenti circa le loro possibili responsabilità. Ecco perché continuo a sottolineare che, a mio sommessimo avviso, quella è la strada principale: velocizzare le procedure, ovviamente nel vincolo di adeguate garanzie che non ci mettiamo a comprare ciò che non esiste, perché altrimenti non va bene. Un conto è infatti la velocità, un conto è invece fare le cose male. Vogliamo poi ragionare degli F24 per tutti? Io credo dai numeri che vedo che probabilmente non servono neanche, ma, a maggior ragione per questa ragione, troverei inutile che non venisse introdotta una norma richiesta dagli interessati che poi probabilmente avrebbe un utilizzo limitato. Quello che conta, dal mio modesto punto di osservazione, è fare in modo che tutti quei crediti che il compratore ancora ha, e sono tantissimi, si traducano in monetizzazioni per le imprese in un mese e non ci vogliano invece cinque o sei mesi di attesa tra quando viene offerta alla banca che aspetta il benessere per acquistare e quando quel benessere, fatti i controlli, arriva.

Per quanto riguarda la costruzione del futuro, dai numeri che sono emersi penso sia evidente che per un futuro sostenibile di questi meccanismi sia necessario mirare meglio e fare delle scelte. Il 110 per cento per tutti è poco

meno della *flat tax* delle ristrutturazioni. Bisognerebbe comprendere invece in modo un po' più puntuale quali sono i soggetti che per fare interventi ritenuti fondamentali necessitano di un aiuto maggiore e quali sono quelli per cui, viceversa, un aiuto minore costituisce comunque uno stimolo sufficiente. Non è facilissimo, ma non è affatto impossibile. Peraltro, in modo appena accennato, ho visto qualche idea di questo tipo ad esempio nel decreto-legge aiuti-*quater*, laddove si è tolto il 110 per cento, portandolo al 90, ma poi per i soggetti appartenenti a nuclei familiari a basso reddito è stato previsto un contributo integrativo, evidentemente con la finalità di intervenire laddove il 90 per cento non fosse sufficiente. Bisognerà costruire a mio avviso qualcosa di questo tipo, tarandosi in misura maggiore su fasce di incapienza e sulle capacità reddituali dei soggetti interessati. Penso poi che si dovrà mirare meglio anche il perimetro dei *bonus* per i quali, oltre alla detrazione, sarà concesso ancora di avvalersi di sconto e cessione. Sempre che poi naturalmente questo lo si voglia fare; se però lo si vorrà fare, bisognerà dire che ciò vale solo per alcuni interventi e non per altri. Ad esempio, anche nell'ambito stesso degli interventi di efficienza energetica, non ha senso farlo per interventi che portano a classi di merito già buone (tipo da C ad A, ad esempio; ancorché sia un salto di due classi). Probabilmente sarà opportuno, almeno inizialmente, concentrarsi sul portare le classi peggiori degli edifici dal punto di vista della classificazione energetica almeno a un livello medio. Se poi si vuole creare pianificazione, sarebbe bellissimo riuscire a dire che gli incentivi ci saranno per uno, due o quattro anni, specificando però il tipo di interventi nei vari anni; questo darà modo alle stesse imprese del settore di pianificare la propria attività. Perché anche una concentrazione del perimetro oggettivo dei *bonus* non dà una mano solo a diminuire il costo per lo Stato e quindi a rendere attuabili le misure, che comunque andranno coperte, ma rende anche più semplice che esse si traducano in un non ingolfamento del settore edile con un eccesso di opportunità per quel settore che diventa poi il territorio ideale per l'inserimento di soggetti senza arte né parte che non hanno nessuna capacità e intenzione di sviluppare davvero interventi, ma cercano invece magari di carpire la buona fede di famiglie e condomini lasciandoli con mezze impalcature e zero lavori.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Enrico Zanetti per il suo interessante contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,40.

